

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE

“CITTA' / ARCHITETTURA / TERRITORIO”

Attraverso questo ciclo di mostre si intendono indagare le interazioni tra architettura città e territorio che costituiscono oggi uno dei momenti più importanti del dibattito disciplinare, in particolare dopo la crisi del discorso urbanistico e delle ideologie sulla base delle quali si era definito il ridisegno delle città e del territorio nel secondo dopoguerra.

Se l'autonomia dell'architettura viene ormai contestata in considerazione del suo rapporto col luogo e della sua capacità di trasformare il paesaggio, la riflessione sull'oggetto architettonico si pone in termini di relazioni formali, da un lato, e di organizzazione di sistemi a scala territoriale dall'altro.

Ma la riflessione, a partire da questi termini della questione che assumono nel moderno anche un loro significato originale, pone il problema di progettare la modificazione della città e del territorio proprio a partire da questa relazione.

Da un punto di vista esclusivamente teorico, possiamo infatti affermare che non è più possibile concepire una analisi che tenga conto del valore assoluto dei singoli termini, ma al contrario il luogo del progetto si sposta sulle relazioni che legano tra loro tali elementi. In altri termini non è più possibile formulare un discorso sull'architettura, che non tenga conto, anche, della città, e della dimensione metropolitana che essa sta assumendo, e del territorio sul quale essa agisce in termini di trasformazione e modificazione delle sue qualità originarie.

Contemporaneamente tale rapporto diretto impone la riflessione anche sui caratteri e sulle qualità dei singoli luoghi, impedendo la costruzione di linguaggi disciplinari autonomi totalizzanti. A questa condizione corrisponde il frantumarsi della forma nelle forme, il passare dal simbolo alla figura proprio della rappresentazione del contemporaneo.

Queste mostre diventano il luogo per la sperimentazione e la verifica, non solo della necessità, che si impone al progetto, di un confronto con il reale contemporaneamente nella dimensione contenuta delle identità locali e nella logica del rapporto, anche attraverso la costruzione di architetture di rete, con il territorio. Riflessione e confronto su questi temi, tanto più necessaria quanto più essa sa andare al di là del dato immediatamente architettonico.

Francesco Moschini